

News

M. Čudakova, *Egor. Biografičeskij roman*, Vremja, Moskva, 2012, 592 pp.

Notissima studiosa e critica letteraria, oltre che attivista politica, Marietta Čudakova propone una biografia romanzata di Egor Gajdar (1956-2009), ministro dell'economia del governo El'cin e figura tra le più controverse del difficile periodo di passaggio tra comunismo e post-comunismo. Attraverso le vicende personali di Egor Timurovič, e con particolare attenzione all'infanzia e alla formazione scolastica e culturale di quest'ultimo (ricostruite sulla base di diverse pagine memorialistiche e interviste), la Čudakova ripercorre la vita quotidiana di un futuro *apparatčik* intrecciata ai fatti salienti di alcuni decenni di regime sovietico, in modo da proporre la parabola esistenziale esemplare di un personaggio della storia recente, nato e cresciuto in un mondo destinato al tracollo e testimone diretto (e artefice?) di questo tracollo.

Il libro, nelle ideali intenzioni dell'autrice, è rivolto ai ragazzi russi nati dopo il crollo dell'URSS o, addirittura, all'alba della prima presidenza di Putin, in modo che queste giovanissime generazioni possano acquisire maggiore consapevolezza di un passato traumatico, vicino e parzialmente già rimosso. *Egor*, nondimeno, può fornire spunti di riflessione anche ai lettori adulti che vogliono fare chiarezza su quanto vissuto vent'anni fa.

Francesca Lazzarin

Ju. M. Lotman, Z. G. Minc, B. F. Egorov, *Perepiska. 1954-1965, podgotovka teksta i kommentarii* B. F. Egorova, T. L. Kuzovkinoj, N. V. Poseljagina, TLU, Tallinn, 2012, 604 pp.

All'interno della collana *Bibliotheca Lotmaniana* dell'Università di Tallinn sono già stati pubblicati diversi materiali inediti di Jurij Michailovič Lotman e nuove ristampe commentate dei suoi lavori. Questo corposo volume

raccoglie le lettere scambiate a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta da Lotman e da Zara Minc, allora giovani filologi da poco trasferitisi a Tartu, e il loro amico e collega Boris Egorov. Il loro epistolario permette non solo di ricostruire in dettaglio i primi passi della scuola semiotica di Tartu-Mosca, tra seminari, scuole estive e pioneristici abbozzi teorici, ma anche e soprattutto di seguire in presa diretta il dialogo aperto e stimolante tra studiosi tra le cui righe traspaiono ironia, curiosità e uno spirito critico lucido e anticonformista: qualità che, negli anni del cosiddetto 'disgelo', non avevano troppo diritto di cittadinanza. La partecipazione dello stesso Egorov al progetto ha permesso ovviamente la realizzazione di un apparato di note esauriente e fitto di informazioni 'di prima mano'. Queste 218 lettere costituiscono solo un terzo dell'epistolario con Egorov, che proseguì fino al 1993 (anno della morte di Lotman). La pubblicazione dei due tomi successivi è prevista per i prossimi anni.

Francesca Lazzarin

Андрущенко Е.А. Властелин «чужого»: текстология и проблемы поэтики Д.С. Мережковского, Водолей, Москва, 2012. - 248 с.

Новая книга известной российско-украинской исследовательницы Е.А. Андрущенко, подготовившей к изданию многочисленные произведения Д.С. Мережковского (1865 – 1941), посвящена обсуждению текстологических проблем творческого наследия писателя в их связи с историей литературы и поэтикой. Книга интересна фактической оснащённостью, архивными находками автора, глубиной погружения в историю создания текстов (среди них: *Вечные спутники, Л. Толстой и Достоевский* и др.). Несмотря на то что монография написана по следам прежних работ Андрущенко и в этом смысле так же «вторична», как творчество Мережковского, она оставляет впечатление оригинальности и новизны.

Алексей Холиков

Svetlana Garziano, *La poétique autobiographique de Vladimir Nabokov dans le contexte de la culture russe et occidentale*, Centre d'Études Slaves André Lirondelle, Université Jean Moulin Lyon 3, Lyon, 2012, 698 pp.

Il corposo volume, suddiviso in otto sezioni più un'introduzione, presenta un'analisi accurata della poetica autobiografica di Vladimir Nabokov nel contesto della cultura russa e occidentale. La studiosa si è posta l'obiettivo di esaminare la novità della scrittura autobiografica di Nabokov a tutti i livelli del discorso artistico. Non limita la propria indagine a *Parla, ricordo*, ma affronta lo svolgersi della problematica autobiografica nei diversi testi in prosa e in poesia dello scrittore, in particolare esamina i rapporti tra autobiografia e finzione in quattro romanzi russi e in quattro inglesi. Nella sezione finale l'autobiografia di Nabokov è messa a confronto con gli scritti autobiografici di tre scrittori russi del Novecento: *Il rumore del tempo* di O. Mandel'stam, *Il salvacondotto* di B. Pasternak e i *Ricordi d'infanzia* di V. Chodasevič.

Patrizia Deotto

Ivan Čistjakov, *Diario di un guardiano del Gulag*, Bruno Mondadori, Milano, 2012, 234 pp.

Escono per la prima volta in traduzione italiana (con un saggio di Marcello Flores e una postfazione ad opera di Irina Ščerbakova) le memorie di Ivan Čistjakov, un raro esempio di testo memorialistico sui gulag che propone il punto di vista del carnefice. Čistjakov, arruolato nel 1934 come guardia nel BAMlag (il gulag legato alla costruzione della *Bajkalo-Amurskij Magistral'*), lavora nel campo di concentramento per due anni, vivendo un periodo che mette alla prova i suoi valori. Per esorcizzare l'incantesimo di una vita al soldo del potere, Čistjakov tiene un diario in cui riversa tutti i dubbi, le contraddizioni, le crisi vissute durante la permanenza in gulag, lasciando così ai posteri un testo raro, simile per certi versi alle memorie di Nikolaj Kiselëv-Gromov, che mette in crisi lo schema semplicistico 'buoni vs cattivi' e porta avanti un altro punto di vista sulla storia dei gulag.

Andrea Gullotta